Â«Maniera perenne di amare / amativo tremato trasamare di buferaÂ». Sulla poesia di Giovanni Laera

Descrizione

Giovanni Laera Ã¨ una voce fuori dal coro prevedibile del contemporaneo e meraviglia la sua â??lingua di spiriti e click bilabialiâ?• che pungola e incide le giunture, obbligando il lettore alla medesima â??rincorsaâ?• di fronte alla tempesta che arriva. Ã? lâ??unico modo di esistere davvero, uscire fuori, nascere nella poesia, apparire come baluginio a intermittenza negli spazi vuoti tra le parole, inseguirle â??a colpi dâ??asciaâ?•.

Torrentizia lâ??escalation fino alla metamorfosi, fino al mutamento definitivo dentro coordinate evanescenti di una Polignano spettrale e di una mente che parla come rabdomante in preda allâ??estasi. Una cinematografia nel senso letterale del termine, scrittura in movimento che non si lascia imbrigliare, sâ??imbizzarrisce, esonda, sorprende e diventa arte illusionistica: â??amare amativo/ tremato trasamare di buferaâ?•. E se lo spazio si disgrega e diventa lo scenario sconfinato della poesia, il tempo Ã¨ lâ??unico tempo che puÃ² essere vero nella visione agostiniana, come nella dimensione del fiume lirico di Giovanni Laera: â??respiro/ del mentre nel passato e nel futuroâ?•. Ã? il â??mentreâ?• della poesia, lâ??attimo, il momento propizio dellâ??ora che ferma il corso, lo immobilizza in un presente che congiunge ciÃ² che Ã¨ stato e ciÃ² che sarÃ e rende comprensibile le parole del vescovo dâ??Ippona nelle sue *Confessioni*: Â«Un fatto Ã¨ ora limpido e chiaro: nÃ© futuro nÃ© passato esistono. Ã? inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nellâ??animo e non le vedo altrove: il presente del passato Ã¨ la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro lâ??attesaÂ».

Laera ci scaglia anni luce lontano dallâ??inutile mormorio contemporaneo, dalle tonnellate di carte intrise di letame, per usare unâ??espressione catulliana, e ci fa respirare dopo unâ??apnea interminabile. Dire il vero piÃ¹ taciuto esige la lingua dei padri, pretende parole che affondano nel terreno della storia, nel patrimonio genetico delle nostre radici e allora il dialetto si presta ad essere la lingua per quel sacro formulario, a recitare meglio ciÃ² che soffoca in gola, lâ??alÃ©theia heideggeriana, il disvelamento: Â«Dal silenzio senza parole a lungo custodito, e dallâ??accurata

chiarificazione dellâ??ambito in esso diradato, viene il dire del pensatore. Dalla stessa fonte viene il nominare del poeta.Â» (Heidegger, *Che cosâ??Ã¨ la metafisica?*, Adelphi 2001).

Sarah Talita Silvestri

* * *

Luminosa maniera di esistere
nel bosco di me buio fammi male
ridicolo chiamarti puberale e
reviviscente, sciame di specchi, respiro
del mentre nel passato e nel futuro
luminosa maniera in ogni sguardo
tu grazia della ballerina bianca
a Polignano, tu che abbracciavi i camion
parcheggiati alle quattro dâ??estate, tu
partorita dalle acque cui tornavi
per spaventarmi il mare, maniera
maniera perenne di amare amativo
tremato trasamare di bufera
che ci grugnisce e cambia in baci
lâ??offesa delle piogge, e sfa in carezze
gli schiaffi sulla nuca, come ritrarti
e ritirarti, penso, nel mio rimare
come dirti rimanimi se giÃ imbucano
una notte le sillabe per la paura
di parlarti, come passarti, penso, assorta
dentro la timidezza degli scalmi
nel maestralone, nella spensieratezza
dei motorini azzurri dellâ??infanzia
come formarti abbastanza nella mente
senza desiderare a noi la morte
senza ridurre il tuo profilo al niente
come luce, come maniera, come spatriata
lupa tra cane e sera, come una lingua
di spiriti e click bilabiali, come
la pallida rincorsa verso il nome

ferocemente andando a colpi dâ??ascia
e perdonati mai morire ma felici
felici nellâ??azzurro eterno dirsi
restiamo ancora qui â?? non Ã¨ piÃ¹ tardi.

*

Ritrovo tra le rughe unâ??altra casa
che riconosco a stento dalle mani
alzate sul cervello. Ha stanze larghe
perchÃ© lâ??inverno scappi col bottino
e annunci primavera al mondo bello
come sarebbe se tu fossi un fiore,
penso, se il tuo rumore avesse sillabe
cosÃ¬ profonde da ferire il tempo.
Ma unâ??altra strada mi riporta a casa.
La tempesta, Serena, sta arrivando.

*

CosÃ¬ hai ridotto i campi, con un cenno,
perchÃ© verso un sorriso spera il grano
il sereno spogliarsi di un interno.
Non tremo. Hai sonno. Vedi, Ã¨ disperata
la faccia che lâ??estate assume quando
i figli della terra armano i fiori.
Avessi artigli, dici, ne farei
preghiere per lâ??inverno. Il piatto Ã¨ giÃ
servito. Lâ??ospite arriva e piange.
La fame, Sara, Ã¨ questo il tuo miracolo.

*

Notta appezzute, jindâ??aâ?? pavura affunne
de disce â??a veretÃ¨ cchiÃ¹ citte o spanne
â??a veste de nu fiÃ¨te aqquanne â??a vestie
sckeme indâ??oâ?? cannarile tÃ¹ turcenne
a june a june i fremesÃ¬ fegghiÃ¨te
da nu scarnisce mu mu ndise, ce jÃ©re?
ciÃ jÃ©? siâ?? ttu, sosoâ??? siâ?? â??a notta spartute?
No, nan Ã© nudde, nessciune. Aâ?? fenestre
natesce accome u pissce stranie â??a lune.

Notte appuntita, nella paura fonda
di dire il vero piÃ¹ taciuto o spandere
la veste del tuo fiato se la bestia
schiama dentro la gola ritorcendo
ad una ad una le frenesie figliate
da un mormorare appena inteso, chi era?
cosâ??Ã¨? sei tu, sorella? sei la notte spartita?
No, non Ã¨ niente, nessuno. Alla finestra
nuota come un pesce estraneo la luna.

* * *

Giovanni Laera (12 novembre 1980), originario di Noci, vive e lavora a Bari. Dottore di ricerca in Linguistica italiana, Ã¨ autore di diversi libri e articoli su lessico, onomastica e folklore nei dialetti apulo-baresi. Ha pubblicato due volumi di poesia: *Fiore che ssembe* (Pietre Vive) nel 2019 e *Maritmie* (Marco Saya) nel 2023. Tra le antologie in cui Ã¨ incluso si segnalano *I cieli della preistoria. Antologia della nuovissima poesia pugliese* (Marco Saya, 2022) e *Poesia dialettale oggi. Voci dalla Puglia* (Carabba, 2024). Ã? caporedattore di Â«Avamposto â?? rivista di poesiaÂ».

* * *

Â© Fotografia di proprietÃ dellâ??autore

Categoria

1. Inediti

2. Poesia italiana

Data di creazione
Dicembre 16, 2024
Autore
sarah